

Sabato 11 Febbraio, sono andato a vedere, insieme alla mia classe e ad altre del mio istituto, uno spettacolo sulla vita e sulle esperienze di quella che è stata una delle figure più importanti del Novecento in Italia e, soprattutto, in Sardegna: Antonio Gramsci. Gramsci, sin dalla giovane età, ha vissuto un'esistenza complicata: il padre era in carcere, ma a lui non era stato detto niente, fino a quando è diventato più grande. Questo fatto segnerà il suo rapporto con il padre per tutta la vita. Crescendo, "Nino" è diventato più maturo e ha intrapreso una strada molto ardua e spinosa, soprattutto al suo tempo: quella della politica. Lui però non si è mai fatto condizionare e ha portato avanti le sue idee, sempre nel rispetto di quelle altrui. Una sua frase, che ricordo e trovo molto importante e significativa anche per la vita dei giorni nostri, dice che non dobbiamo vivere nell'indifferenza e accontentarci di ciò che ci viene imposto, ma dobbiamo impegnarci per far valere le nostre idee, ascoltando però anche le idee contrarie visto che tutti hanno il diritto di esporre i propri pensieri. La vita di Gramsci, personalmente, non la conoscevo e l'ho trovata molto interessante e affascinante. Una cosa che lo spettacolo mi ha fatto capire è che il periodo in cui è vissuto Gramsci era caratterizzato dall'impossibilità di esprimere idee contrarie a quelle dei capi di governo: in Germania, Hitler eliminava partiti e testate di giornale che diffondevano pensieri diversi e Mussolini, in Italia, faceva lo stesso con i suoi avversari politici. Gramsci, solo per aver esposto le sue tesi, fu costretto al carcere. Lo spettacolo a cui ho assistito ha prodotto in me pensieri contrastanti: da un lato mi è piaciuta l'esposizione della vita di Gramsci da parte dell'attore che ha parlato con voce calma e alta per farsi sentire da tutti, anche se è capitato che io perdessi il filo del discorso durante monologhi molto lunghi. Mi è piaciuta l'idea di alternare l'utilizzo della parole a quello di brevi filmati, per trasmettere un'idea più chiara. Non mi è piaciuto il modo in cui l'attore ha risposto alle domande che gli hanno rivolto alcuni di noi alla fine dello spettacolo: si è dilungato troppo facendoci perdere il senso del suo discorso. Complessivamente, ho apprezzato lo spettacolo su Gramsci e, adesso che conosco un po' meglio la sua vita, mi piacerebbe assistere di nuovo alla rappresentazione per cogliere dettagli che possono essermi sfuggiti.

Davide Izzo

Tutti hanno il diritto di essere ricordati, soprattutto se hanno cambiato la storia, e così sabato 11 Febbraio io e la mia classe siamo andati a vedere all'Auditorium di Cagliari uno spettacolo su Antonio Gramsci, talvolta dimenticato nonostante il suo coraggio e la sua onestà.

Anche noi ragazzi dobbiamo conoscere un nostro isolano incarcerato perché era comunista e perché contestava il regime fascista di Mussolini. Aveva fatto valere le sue idee e le sue opinioni e per questo fu incarcerato ingiustamente. La sua vita non è stata molto facile, sin da piccolo lui e i suoi sei fratelli hanno sofferto: erano poveri e vivevano con pochi soldi e cibo, il padre era stato incarcerato ed era la mamma che si doveva fare in quattro per mantenerli. Aveva una malformazione fisica, non ha mai avuto una grande altezza, ha studiato tra mille difficoltà e si è iscritto all'università di Torino senza però riuscire a completare gli studi. Anche da

adulto pati fame e povertà. E' stato un grande uomo, con un cuore grande con il quale voleva tanto bene ai suoi due bambini, una mente straordinaria, un coraggio da pochi nonostante il passato difficile. Trascorse lunghi anni in carcere, periodo durante il quale le sue condizioni peggiorarono giorno dopo giorno fin quando morì.

Lo spettacolo è stato molto istruttivo e interessante, l'attore che ci ha parlato di Gramsci alternava il suo racconto con filmati e lettere. Tuttavia non mi ha tanto appassionato. Quando mi raccontano una storia devo entrare dentro la storia, devo essere lì con Gramsci tra le sbarre, i suoi figli, la sua infanzia, sua moglie. Il narratore però è stato poco coinvolgente, forse era il suo tono di voce oppure il suo modo di narrare che non mi hanno particolarmente coinvolto. A parte questo, la rappresentazione mi è piaciuta molto e sono venuta a conoscenza di fatti su Antonio Gramsci che fino ad oggi ignoravo. La fine dello spettacolo è la parte che preferisco perché il narratore ci ha dato dei "consigli" per il nostro futuro. Ha detto che dobbiamo studiare e farci valere, dire le nostre opinioni, contestare ciò che è sbagliato. Secondo me sono state delle parole splendide, semplicemente giuste. Perché dobbiamo stare in disparte se una cosa è sbagliata? Perché dobbiamo essere marionette manovrate da qualcuno? Perché dobbiamo essere neutrali, indifferenti, paurosi e senza coraggio? Dobbiamo migliorare questo mondo e non farlo regredire, dobbiamo cambiare la storia, perché i passi avanti si sono fatti solo grazie a persone che hanno fatto valere le proprie opinioni, come Gramsci, o come tanti altri uomini che hanno fatto diventare questo mondo migliore. Noi giovani rappresentiamo il futuro e non dobbiamo mica tornare indietro.

Enrica

L'11 febbraio io e la mia classe abbiamo avuto l'occasione di assistere, all'auditorium comunale della nostra città, allo spettacolo intitolato "L'albero del riccio- Antonio Gramsci".

La rappresentazione è iniziata con la spiegazione della vita di Gramsci. Al racconto di questa erano alternati degli spezzoni di un film e di un documentario che mostravano come era la Sardegna nel Novecento. Oltre a questi, sono state lette delle lettere che Gramsci scrisse alla moglie Giulia ed ai suoi figli quando era in prigione. Egli fu arrestato dal regime fascista nel 1926 perché comunista e fu rilasciato molti anni dopo esclusivamente per problemi di salute che, col passare del tempo, si stavano aggravando.

In generale lo spettacolo non mi ha colpito molto. Non c'era quel qualcosa che mi spingesse a seguire i vari discorsi che, tra l'altro, mi sembravano un po' complessi e dispersivi. Una storia o una spiegazione mi deve far viaggiare con la mente e immaginare scene associate a quello che si sta raccontando. È un po' come quando papà o mamma ti venivano a leggere una fiaba per farti addormentare. Se la storia ti appassiona, farti addormentare sarà quasi un'impresa mentre, se

inizi a chiudere gli occhi subito, nella maggior parte dei casi è perché non era una storia che ti lasciava sognare ad occhi aperti e ti faceva dire: “Finché non so la fine, non mi addormento...”

Forse è per questo che i miei genitori sceglievano storie noiose e, pensandoci su, se non avessero utilizzato questo metodo mi sarei addormentata a mezzanotte. Ma tornando a noi, la morale di tutto questo è che forse avrei apprezzato di più lo spettacolo se il presentatore fosse stato più coinvolgente. La proiezione dei filmati della Sardegna e della vita di Gramsci hanno reso il tutto un po' più piacevole e interessante, ma non più di tanto. Tra le lettere scritte da Gramsci quando era in prigione, una in particolare, mi ha colpito rispetto alle altre. Gramsci racconta al figlio la storia di una famiglia di cinque ricci che aveva bisogno di sfamarsi. Il cibo disponibile in quel momento erano delle mele solo che quelle mature, già cadute dall'albero, non erano abbastanza per cibare tutti e così i ricci adulti hanno fatto cadere da un melo altri frutti. La morale della storia è, come dice il detto, “l'unione fa la forza”. Penso che Gramsci con questa lettera volesse far capire al figlio che doveva collaborare e aiutare la famiglia. Forse è per questo che mi ha colpito. Di tutto lo spettacolo, questa è la parte che mi è piaciuta e che continuo a ricordarmi. Mi sono trovata d'accordo con la maggior parte dei miei compagni, che non hanno gradito molto la rappresentazione. Tuttavia l'argomento mi interessa perciò ho cercato di seguire il più possibile nonostante la stanchezza (e a tratti anche la noia) fosse tanta. Spesso ho perso il filo del discorso e se mi chiedessero di parlare della vita di Gramsci, molto probabilmente, non riuscirei a dire chissà che cosa perciò spero di trattare l'argomento in classe per approfondire ciò che mi sono persa durante lo spettacolo.

Medda Arianna

Lo spettacolo è iniziato con la presentazione di un breve filmato che illustrava le condizioni di vita in Sardegna nel 1900. Alternando parti recitate alla visione di alcuni filmati, sono state ricostruite la vita privata e la carriera politica di Antonio Gramsci. A differenza di altre rappresentazioni alle quali ho assistito con la scuola, questa non mi ha colpito particolarmente. Secondo me la scelta di introdurre dei filmati all'interno dello spettacolo è stata utile, spesso l'attore risultava poco coinvolgente e i filmati spezzavano un discorso che diversamente sarebbe stato troppo lungo e pesante. La parte che mi ha colpito di più e che mi è piaciuta maggiormente è stata la lettura delle lettere dal carcere: esse infatti raccontano le vicende e i sentimenti provati da Gramsci che, privato della libertà, cercava disperatamente di tenersi in contatto con la propria famiglia. I pensieri di Gramsci, con i quali mi sono trovata più d'accordo, riprendevano un discorso anticipato dall'attore all'inizio dello spettacolo, sul fatto che “l'unione fa la forza”. Gramsci ne parlò infatti in

riferimento ad un episodio da lui vissuto: egli racconta di aver visto una famiglia di porcospini intenti a raccogliere delle mele da un albero, che raggiungevano il proprio scopo solo grazie all'aiuto reciproco.

Claudia Demuro

Un grande sardo

Sabato scorso, con i miei compagni, sono andata all'Auditorium Comunale di Cagliari per assistere a uno spettacolo sul filosofo e politico sardo Antonio Gramsci. Lo spettacolo, messo in scena in una sala molto fredda (tutti i presenti avevano il giubbotto!), è cominciato con la proiezione di alcuni vecchi filmati che mostravano la vita semplice dei sardi all'inizio del Novecento quando l'economia era basata sull'agricoltura e la pastorizia: gli uomini lavoravano nei campi per mantenere la famiglia, le donne gestivano la casa e i figli. Successivamente, un attore è comparso sul palco e ci ha narrato la vita di Antonio Gramsci. Questo importante personaggio nacque ad Ales nel 1891 e nel corso della sua esistenza fece molte cose: si diplomò al Liceo Dettori di Cagliari, vivendo da solo e con pochi mezzi. Studiò all'Università di Torino in condizioni non favorevoli alla sua salute (aveva il morbo di Pott, una speciale forma di tubercolosi), fondò insieme a Palmiro Togliatti il Partito Comunista Italiano e fu incarcerato durante il fascismo per le sue idee, lasciando a tutti noi molte lettere, ricche del suo essere uomo, italiano e sardo. Morì nel 1937 dopo essere stato scarcerato a causa dell'aggravarsi della sua malattia, che lo portò alla morte. Il narratore, dopo averci parlato della vita di Gramsci, ha illustrato la politica italiana durante gli anni Venti e Trenta; abbiamo visto diversi video, tra cui quello della marcia fascista su Roma, l'aggressione di un giornalista che aveva criticato il fascismo e il discorso di Giacomo Matteotti in Parlamento, in cui il politico affermava che le elezioni erano state truccate. L'attore ci ha spiegato che il Partito fascista era un partito basato sulla violenza e sostenuto da Benito Mussolini che, ricattando il re, ricoprì il ruolo di Presidente del Consiglio. Il Duce si era accorto, durante il discorso in Parlamento di Gramsci a favore dei sardi, che quest'ultimo era molto intelligente e che avrebbe potuto ostacolarlo; così lo imprigionò. L'attore ha detto che Gramsci ebbe un rapporto complesso con la famiglia. Spedì molte lettere alla cognata Tatiana Schucht (sorella della moglie Giulia), ai fratelli e alla madre. Con Giulia ebbe un rapporto difficile a causa del mestiere di lei (lavorava per i servizi segreti russi) e della lontananza (Gramsci era in Italia, la moglie in Russia). Mantenero una corrispondenza poco fitta, ma Antonio poté tenersi in contatto con i figli Delio e Giuliano grazie a Tatiana. A me lo spettacolo è piaciuto: l'attore ha descritto bene un personaggio molto difficile da raccontare e capire e ho apprezzato l'aggiunta di video e di informazioni sull'Italia del periodo fascista. Ciononostante, ho delle critiche da fare: mi ha infastidito il momento in cui l'autore ha citato un partito politico. Stava parlando della situazione politica di oggi e, a un certo punto, ha detto che una delle idee di un partito politico ben preciso era sbagliata; io condivido ogni singola parola del suo discorso, però non avrebbe dovuto fare questa affermazione. Credo che bisognerebbe rispettare le idee di tutti: per noi potrebbero essere sbagliate, ma non per gli altri. A

parte questo, nel complesso lo spettacolo mi è piaciuto. Spero di avere la possibilità di vederne altri di questo genere e consiglio a tutti di andare a vedere questo!

Elena

Antonio Gramsci è stato un politico, filosofo, giornalista e critico letterario italiano. Viene considerato il padre dei pensatori del xx secolo. Nel 1926 viene incarcerato per le sue idee politiche, che a quel tempo non potevano essere espresse liberamente perché in Italia vi era il regime fascista. Ma dopo pochi anni, il 27 Aprile 1937, morì a causa di un'emorragia cerebrale. Tutto questo mi è stato spiegato e raccontato all'Auditorium comunale di Cagliari, in occasione della rappresentazione in onore di uno dei più importanti "Antifascisti" d'Italia. A mio giudizio lo spettacolo è stato interessante per quanto riguarda l'argomento, ma è stato noioso a causa del presentatore, che non ha saputo coinvolgerci. Mi è dispiaciuto non poter apprezzare a pieno la rappresentazione che non mi ha particolarmente emozionato. Forse il presentatore è stato fin troppo prolisso nel darci le informazioni o forse parlava in modo poco coinvolgente e ogni tanto perdevo il filo del discorso. Non intraprenderei di nuovo l'esperienza, ma tutto sommato ho trascorso la mattinata in modo piacevole e, soprattutto, mi sono divertita molto con i miei compagni.

Isabella Strinna

Lo spettacolo al quale ho assistito è incentrato su Antonio Gramsci, politico e opinionista sardo morto prematuramente dopo aver trascorso un lungo periodo in carcere a causa delle sue idee politiche contro la dittatura di Mussolini. Lo spettacolo ha parlato in generale della vita di Gramsci e mi ha reso consapevole di ciò che questo personaggio fece nell'arco della sua esistenza. Sono stati proiettati alcuni filmati di bassa qualità e io vedevo solo chiazze nere su sfondo bianco. L'attore è stato sicuramente molto bravo, tuttavia a me non è piaciuto: non ha interagito con noi ed il suo tono di voce basso e monotono rendeva la narrazione difficile da seguire e, in certi tratti, noiosa. Personalmente, mi è piaciuta molto di più l'interpretazione dell'attrice che narrava la storia di Nelson Mandela nello spettacolo teatrale al quale ho assistito poco tempo fa. Secondo me il narratore poteva interagire di più col pubblico e poteva rendere meno noiosa la rappresentazione eliminando alcune parti. Questo è il mio commento sullo spettacolo.

Francesco Marcassoli

Una giornata alternativa per parlare di Antonio Gramsci

Sabato 11 Febbraio sono andato, con la mia classe, all'Auditorium di Cagliari per la visione dello spettacolo su Antonio Gramsci, un famoso politico e letterato italiano. Tutto sommato lo spettacolo è stato di mio gradimento, assolutamente, tuttavia alcune imperfezioni nella parlata dell'attore hanno portato, in alcuni punti, ad una spiegazione noiosa. Lo spettacolo era articolato in diverse parti, è iniziato con la proiezione di alcuni filmati per finire con la lettura e la spiegazione di alcune lettere di Gramsci ai suoi parenti. L'attore era in alcuni tratti ripetitivo e si è dilungato troppo nel rispondere ad alcune nostre domande, quando bastava una risposta concisa e decisamente più corta: io personalmente, non ho compreso il significato di alcune sue affermazioni. Sono comunque riuscito a capire le controversie che c'erano in Italia durante il periodo in cui Gramsci viveva, e ho anche capito la vita di quest'ultimo, fatta di delusioni, prese in giro e momenti di felicità. Al contrario di molti miei compagni, nel complesso ho apprezzato lo spettacolo e di conseguenza spero di riandare al più presto a seguirne un altro all'Auditorium di Cagliari.

Tommaso

Recensione sullo spettacolo

Il giorno 11 Febbraio 2017 insieme alla mia classe, la 3^A e la 3^B siamo andati all'Auditorium comunale di Cagliari per assistere a uno spettacolo su Antonio Gramsci, un importante politico sardo del primo dopoguerra. Lo spettacolo trattava principalmente della sua vita, ma il presentatore ci ha parlato anche del contesto politico di quel periodo, quindi della salita al potere di Mussolini e della nascita del Partito Fascista. Alle parole dell'annunciatore si alternavano piccole parti di filmati dell'epoca, di film e di lettere scritte da Gramsci indirizzate principalmente alla sua famiglia durante il periodo di detenzione. In generale lo spettacolo non mi ha colpito così tanto come mi sarei aspettata perché il presentatore non era molto coinvolgente e spiegava argomenti pesanti e ardui da capire in modo sconnesso e discontinuo. La lettura delle lettere è stata molto interessante perché ti faceva comprendere la vita in prigione vissuta da Gramsci, la sua solitudine, la malinconia causata dalla lontananza della famiglia ma soprattutto dell'amata moglie Giulia.

Le lettere servivano anche per conoscere l'Italia di quel periodo dove moltissime persone venivano incarcerate, o addirittura uccise, solamente per le loro idee politiche. Oltre le lettere ho trovato importanti gli insegnamenti che di volta in volta ci venivano riferiti dal presentatore in base all'argomento di cui si parlava. L'insegnamento che mi ha colpito maggiormente è stato quello di trattare i bambini, o comunque i ragazzi della mia età, non come persone che non capiscono ma come adulti perché alcune volte i bambini intendono più di questi ultimi. Il padre aveva tenuto nascosta ai figli la sua incarcerazione così loro lo avevano saputo dagli altri. Questo fatto ha portato alla rottura del rapporto tra Gramsci e suo padre. Infatti se un bambino non viene informato di un certo atto o argomento quando poi lo verrà a sapere non si fiderà più come una volta delle persone che gliel'hanno taciuto. Gramsci, che non vuole commettere lo stesso errore del

padre, quando viene arrestato vuole che si dica subito la verità ai figli. Lo spettacolo mi ha fatto intendere quanto sia importante far valere le proprie idee e non smentirle mai se si è sicuri fino in fondo di esse, proprio come ha fatto Antonio Gramsci.

Valentina Schirru

L'11 Febbraio siamo andati all'auditorium di Cagliari per assistere ad uno spettacolo che parlava della vita di Gramsci, un famoso politico italiano, precisamente sardo, che creò il Partito Comunista Italiano. Lo spettacolo non è stato molto coinvolgente e in alcune parti è stato anche noioso. Il discorso del narratore veniva alternato da filmati brevi che facevano vedere parti della storia dell'Italia del Novecento; secondo me i filmati erano molto confusi e non riuscivo a capirli.

Poi mentre il narratore parlava non riuscivo a seguire il filo del discorso soprattutto nell'ultima parte. Quando una mia compagna ha fatto delle domande su Gramsci, il narratore ha spaziato troppo parlando di cose che non c'entravano molto con la domanda che gli è stata rivolta. Lo spettacolo non mi è piaciuto molto però ho scoperto cose nuove su Gramsci.

Elisa Mocci

L'11 febbraio ho assistito assieme alla mia classe allo spettacolo "l'Albero del riccio" su Antonio Gramsci, all'Auditorium Comunale di Cagliari. Il presentatore ha parlato della vita di Gramsci e della Sardegna nel Novecento. Ci ha detto che Gramsci è stato un politico e un filosofo di valore, ma soprattutto un personaggio molto importante per la nostra terra. Egli fu messo in prigione a causa delle sue idee: era comunista nel periodo in cui in Italia c'era il regime fascista (primo dopoguerra). Io trovo ingiusto esser rinchiuso dietro le sbarre solo perché si pensa in modo diverso dagli altri. Gramsci passò il tempo trascorso in carcere scrivendo lettere a sua moglie e ai suoi figli. A me lo spettacolo non ha particolarmente colpito, ho trovato che il presentatore sia stato un po' troppo "lineare" se così si può dire. Per spiegarmi meglio, nel suo modo di raccontare non c'era passione o almeno non sembrava che ci fosse. Ha accompagnato il suo discorso con dei filmati, ma la maggior parte di essi non si vedevano né si sentivano bene. In ogni caso, al contrario di ciò che hanno riferito alcuni miei compagni in classe, a mio parere l'attore è stato abbastanza bravo tenendo presente che si rivolgeva ad un pubblico vario per cui doveva soddisfare le esigenze anche di una classe di quinta superiore, quindi di ragazzi molto più grandi rispetto a noi di terza media. Io non ho sentito per niente il freddo di cui si lamentano tutti, a dire il vero non ci ho neanche pensato. Per concludere, direi che lo spettacolo in generale è stato apprezzato, e ho capito che è importante e interessante documentarsi su persone che fanno parte della nostra storia per potersi fare una cultura.

CHIARA FIORI

L'11 febbraio 2017 la mia classe e altre terze della scuola hanno avuto modo di partecipare allo spettacolo con tema Antonio Gramsci organizzato all'Auditorium comunale di Cagliari. Lo spettacolo comprendeva la visione di alcuni filmati dell'epoca e delle ricostruzioni che aiutavano a capire meglio la vita e il pensiero di Antonio Gramsci. Il narratore ci ha letto alcune lettere dal carcere e ci ha raccontato la vita di Antonio Gramsci. "L'albero del riccio" è uno spettacolo che a me personalmente è piaciuto a tratti. Quando il narratore faceva dei monologhi esprimendo quello che pensava mi sono perso: non riuscivo a seguire poiché parlava in un modo un poco contorto. Nel complesso è stato una bella esperienza e mi piacerebbe tornare all'Auditorium con nuovi temi da affrontare.

Enrico Lampis